

Viene in libreria nelle ore in cui c'è più gente, ma, questo lo sappiamo già, lo fa apposta: gli rende più facile il lavoro.

Ruba libri. Lo fa da molti anni, dall'infanzia praticamente. Cominciò rubando un testo scolastico di cui aveva bisogno per la scuola: fu così facile che gli piacque; e passò a rubare romanzi d'avventura, libri di fantascienza, testi sull'arte, politica, scienza, economia. Perfezionò tanto la tecnica che poteva sottrarre quattro, cinque libri in una volta. Rubò libri in tutte le città dove passò. Una volta a Londra quasi lo beccarono, un incidente che ricorda con piacevole emozione.

All'inizio leggeva i libri che rubava. Poi perse l'interesse per la lettura. La cosa era rubare per rubare, per amore dell'arte; i libri li regalava o semplicemente li buttava via. Ma aveva sempre meno tempo di andare nelle librerie, gli affari lo assorbivano troppo. Inoltre, come imprenditore, non poteva correre il rischio di farsi cogliere in flagrante. Un problema che risolse come risolve tutti i problemi: con arguzia, con audacia, con creatività.

Zác! Ne ha appena arraffato uno. Niente di spettacolare in questa operazione: ha semplicemente preso un libricino e se l'è infilato in tasca. Si guarda intorno; apparentemente nessuno ha visto niente. Mi saluta e se ne va.

Un attimo dopo ritorna. E allora com'è andata, mi chiede, con un pizzico di ansietà. Perfetto, gli rispondo, e lui sorride grato, il che mi soddisfa; elogiarlo non è solo un atto di compassione, è anche una misura di prudenza. In fin dei conti, lui è il proprietario della libreria.

Versão: Terezinha Casagrande Teixeira, Rosângela Tolotti e Marivone Cecchet Sirtoli, sob orientação da Prof^a. Susana Termignoni.